

OGGI LA FIDUCIA AL SENATO

Scuola: vincono i falchi di Renzi

di Riccardo Paradisi
a pagina 5

Ormai ci siamo: il governo stamattina porrà la fiducia sul ddl scuola chiudendo a suo modo la partita su una sedicente riforma che avrebbe dovuto essere il fiore all'occhiello della legislatura e che invece si presenta come un pasticciaccio brutto. Ma l'esecutivo a questo punto non è più in grado di fermarsi. La conferenza dei capigruppo di Montecitorio ha già calendarizzato il ddl nell'aula della Camera per il prossimo 7 luglio - a dimostrazio-

ne di un'accelerazione ormai compulsiva - mentre al Senato il testo è arrivato come previsto senza l'ok della Commissione e senza relatori. Alla prima votazione sul ddl la maggioranza in aula tiene respingendo con un'unica votazione le pregiudiziali presentate dalle opposizioni che hanno criticato la "forzatura" decisa della maggioranza di portare il testo direttamente in aula bloccando i lavori della commissione Istruzione che non ha terminato l'esame degli emendamenti. La replica del governo ci sarà stamattina.

RENZI NON SENTE RAGIONI E PROCEDE AD ARIETE

Sulla scuola il martello della fiducia

ATTESO OGGI IL COLPO DI MANO DEL GOVERNO. ANCHE MINEO PRONTO A LASCIARE I DEM. SINDACATI FURIOSI: «REAGIREMO»

di Riccardo Paradisi

Ormai ci siamo: il governo stamattina porrà la fiducia sul ddl scuola chiudendo a suo modo la partita su una sedicente riforma che avrebbe dovuto essere il fiore all'occhiello dell'azione del governo e che invece si presenta come un pasticciaccio brutto. Ma l'esecutivo a questo punto non è più in grado di fermarsi. La conferenza dei capigruppo di Montecitorio ha già calendarizzato il ddl nell'aula della Camera per il prossimo 7 luglio - a dimostrazione di un'accelerazione ormai

compulsiva - mentre al Senato il testo è arrivato come previsto senza l'ok della Commissione e senza relatori. Alla prima votazione sul ddl la maggioranza in aula tiene respingendo con un'unica votazione le pregiudiziali presentate dalle opposizioni che hanno criticato la "forzatura" decisa della maggioranza di portare il testo direttamente in aula bloccando i lavori della commissione Istruzione che non ha terminato l'esame degli emendamenti. La replica del governo ci sarà stamattina. Il maxiemendamento che sostituisce il ddl originario modifica solo alcuni e marginali punti.

Tra cui l'assunzione subito degli oltre 100mila precari e la piccola frenata sulla chiamata diretta dei professori.

Nel testo si precisa che verranno immessi in ruolo a settembre sia i precari delle Graduatorie a esaurimento sia i "soggetti iscritti a pieno titolo nelle graduatorie del concorso pubblico del 2012": i cosiddetti idonei 2012. Tuttavia a settembre 2015 solo le prime 50 mila posizioni circa nelle Graduatorie a esaurimento avranno il diritto di scegliere cattedre vacanti e posti disponibili su turn-over e potranno insegnare fin da subito. Gli altri - circa 48mila - rappresentano quelli dell'organico del potenziamento, che saranno distribuiti alle regioni per il 90% in base al numero degli studenti e per il 10% in base alla dispersione scolastica. Entro dicembre dovrà poi essere emanato il bando per il nuovo concorso. Dopo la riforma, quello del concorso sarà l'unico strumento per accedere al ruolo di insegnante. I posti disponibili saranno 60mila. Dai banchi della minoranza dem la voce più forte, dopo l'addio al partito consumato proprio sulla battaglia per la scuola di Stefano Fassina, è di Corradino Mineo: «non è una fiducia ma un abuso sul Parlamento - dice il senatore Pd - un cazzotto al mondo della scuola e un tentativo di galleggiare da parte del governo vendendo le assunzioni che era doveroso facesse». Mineo è durissimo con il vertice del suo partito: «Chi è solo è Renzi. Si chieda perché né il premier, né la Boschi, né la Puglisi possono andare in nessuna assemblea della scuola in nessuna città d'Italia». E aggiunge: «se la sinistra del Pd si beve que-

sta fiducia, la rottura con il partito per me diventa irreparabile».

E che la minoranza dem si appresti a bere l'ennesimo amaro calice impostogli da Renzi è evidente. Dal Pd in Senato prevedono che nel gruppo saranno appena quattro i senatori che non voteranno la fiducia: Corradino Mineo, Roberto Ruta e Lucrezia Ricchiuti mentre Walter Tocci potrebbe invece non partecipare alla votazione.

La maggioranza veste invece i panni della vittima che ha dovuto reagire a un eccesso di emendamenti: «I nostri due relatori - dice Andrea Marcucci, presidente della Commissione Istruzione in Senato - hanno fatto l'ultimo sforzo per recepire emendamenti delle opposizioni, senza successo. La conferenza dei capigruppo, visti i tempi stretti per le assunzioni, nel pomeriggio ha chiuso una commissione appesantita da tremila richieste di variazioni e ha mandato il testo in aula». E così una riforma sbagliata, scritta male, incapace di affrontare il merito dei problemi viene messa su un binario da cui sarà impossibile farla tornare indietro. Una decisione che moltiplica l'ostilità dei sindacati della scuola: «La decisione del governo di procedere sulla riforma con un maxi emendamento, su cui intende porre il voto di fiducia, è l'ennesimo atto di arroganza nei confronti della scuola, del parlamento e del Paese» dicono in una nota i sindacati della scuola Flc Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola, Snals e **Gilda**. Renzi canterà vittoria per poco: il prossimo anno scolastico si aprirà all'insegna del caos generato dalla riforma e dalle proteste del corpo docente.

